



«Accorcia le distanze. Incontri di andata e ritorno» di Giampiero Guadagni

Nostalgia dell'attesa nel calcio e nella vita di ALICIA LOPES ARAÚJO

Domenica è sempre domenica, si cantarellava nell'Italia degli anni Cinquanta, riprendendo la sigla spensierata con cui si suggellava ogni sabato sera il celebre programma televisivo *Il musicchiere* e pregustando il giorno di festa. Per alcuni tuttavia «da quando Senna non corre più... da quando Baggio non gioca più, non è più domenica». Perché ha ragione Cremonini, la domenica non è più la stessa senza quei punti di riferimento, senza il suono di quella radio che annunciava gioie e dolori». Un doppio *fil rouge*, calcio e nostalgia dell'attesa, attraversa *Accorcia le distanze. Incontri di andata e ritorno* (Venezia, Marcianum Press, 2023, pagine 200, euro 18) di Giampiero Guadagni, giornalista scrittore, per venticinque anni collaboratore di Radio Vaticana come cronista politico. Nelle pagine ritmate di questo romanzo, due fedi, calcio e religione, si incontrano e dialogano tra loro alla ricerca di nuova linfa.

Al centro del racconto, scandito dai suoni della radio, c'è la domenica: giorno consacrato al Signore e di riposo condiviso in cui si celebra anche il rito laico, per molti irrinunciabile, della partita di pallone. D'altronde messa, pranzo e partita sono i pilastri attorno ai quali è stata forgiata la domenica italiana; tre momenti di aggregazione in un susseguirsi di "dovere", necessità e piacere.

Il libro nasce da un sogno ricorrente di un luogo che l'autore scopre essere a metà strada tra Roma e Massa, di cui è originario, ma vive anche di sogni diversi, a partire da quello dell'io narrante, che racconta la sua nuova domenica personale e comunitaria attraverso un'immaginaria stagione di un Campionato di serie A nel quale convivono armonicamente vecchie e nuove regole. Nel giro di pochi anni il calcio ha dovuto infatti fare i conti con la modernità: il posticipo, l'impossibilità di vivere l'adrenalina del giro dai campi, le nuove tecnologie.

«La domenica somiglia alla radio,

l'impronta che ci rimane dentro dopo l'ascolto, nel nostro spazio e nel nostro tempo feriale». E l'attesa della partita, parte integrante della vita dei tifosi, un tempo era una sorta di «sabato del villaggio prolungato» densa di emozioni che cominciava di lunedì già all'indomani della giornata di campionato. D'altronde «non si tifa per essere felici nell'immediato» e l'intento del libro è recuperare proprio la bellezza dell'attesa che si è andata perdendo nel calcio e nella vita. Guadagni immerge così il lettore in un viaggio sentimentale di andata e ritorno, tra passato e presente: «È il bivio della mia età. Ci allontaniamo per essere capaci di restare»; in auto tra Lazio e Toscana, ci sono domande dell'autore all'andata che trovano risposte nel ritorno e interrogativi che non troveranno mai risposte.

Nel romanzo le espressioni personali si incrociano con il gergo calcistico radiofonico. *Accorcia le distanze* va tuttavia oltre la mera narrazione incentrata su questo gioco, offrendo una prospettiva originale sulla sua forza trasformativa. Il titolo rimanda anche alla funzione intrinseca della radio, un'affermazione che diventa esortazione. «Il calcio è soprattutto lo sfondo scenografico di incontri tra persone. Nelle partite c'è un gol segnato o subito che accorcia le distanze, che fa crescere le speranze da una parte e le ansie dall'altra. Accade in un rettangolo di gioco, accade nella vita sociale e personale».

Con prefazione di Francesco Repice, nota voce di *Tutto il calcio minuto per minuto* per Radio Rai, il libro di Guadagni fonde calcio, riti, scaramanzie, tifo, liturgia. In ogni capitolo c'è un versetto della domenica che entra nelle vicende, diventando spunto di riflessione per aiutare a costruire «relazioni autentiche». In fondo «non è mai chiusa la partita con il prossimo nostro, perché fino all'ultimo minuto possiamo trovare l'azione giusta che accorcia le distanze, dobbiamo reciprocamente darci la possibilità di un ritorno dopo l'andata».